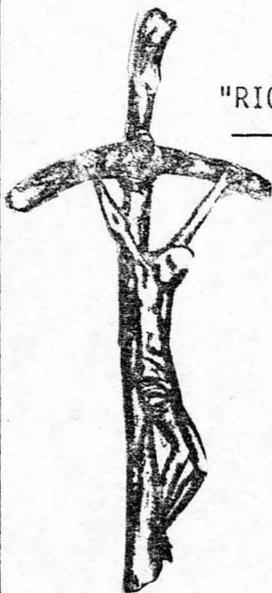


Anno 1986/87 - n. 2



"RICONCILIAZIONE E PENITENZA"

(Padre Paolo POGDA)

Domenica, 21 dicembre 1986

RITIRO MENSILE PRESSO LE SUORE "ANCELLE DELLA CARITA'

1

Via del Casaleto n. 538 - ROMA

Domenica, 21 dicembre 1986

GIORNATA DELLA PENITENZIALE

"RICONCILIAZIONE E PENITENZA"

(Padre Paolo PODDA)

= *Il seguente insegnamento è trascritto nella forma parlata come risulta dalla registrazione, senza essere stato rivisto dall'oratore* =

Cari fratelli, vi dico sinceramente che la catechesi sembra che sia già iniziata durante la preghiera. Infatti pensavo: 'Quasi, quasi non c'è quasi più bisogno che io parli', perché sono uscite tante di quelle cose che era mia intenzione dirvi ora.

Innanzitutto voglio introdurmi perché siamo nel tempo natalizio di Avvento: mancano quattro giorni appena al Natale liturgico, al ricordo della incarnazione di Gesù, per cui desidero iniziare con un passo della lettera ai Romani (8, 26-30):

"Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare. Ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. Del resto noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno, poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito fra molti fratelli. Quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati, quelli che ha chiamati li

ha anche giustificati, quelli che ha giustificati li ha anche glorificati".

Questo passo è la NOSTRA VOCAZIONE: racchiude tutto quello che il Signore ha fatto per noi. Noi ricordiamo il Natale di Gesù, l'Incarnazione del Figlio di Dio, però nel Cielo c'è Dio-Padre-Figlio e Spirito Santo che guardano un altro natale. Se Gesù nella sua nascita si è fatto uomo, per la Trinità in Gesù avviene la nostra nascita nello Spirito, la nostra divinizzazione. Ecco perché questo passo è molto bello in quanto San Paolo ci dice che siamo predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo.

Questa immagine del Figlio viene operata in noi mediante il Battesimo. Che cosa opera il Battesimo? annulla nell'uomo il peccato d'origine, il peccato della ribellione dei nostri padri e che, purtroppo, portiamo in noi anche se in un modo incosciente, involontario, ma per generazione. Ecco, cari fratelli, per capire questa giornata che è destinata alla riconciliazione (la penitenziale di questa sera ci farà gustare la riconciliazione con Dio) prendo gli spunti della riflessione che facciamo dal documento del Papa "Riconciliazione e penitenza". Questo documento si introduce con la parabola del figliol prodigo; è una parabola che tutti conosciamo, è una parabola che forse è abituale per noi, che si medita spesso nelle liturgie penitenziali; ma il papa, vedete, non è andato a cercare cose nuove, ma ha preso una Parola di Dio che è vera, non gli interessa sapere che tutti i cristiani la conoscano. Gli interessa che è la verità.

Dunque il Papa si introduce dicendo: 'questo mistero che è nell'uomo, di Dio-Padre pieno di amore che attende il figlio, lo attende pieno di misericordia, guarda dall'alto della casa, scruta la strada per vedere se arriva questo figlio e quando lo vede gioisce, gli va incontro e lo abbraccia. Noi vediamo che l'iniziativa del perdono è l'atteggiamento fedele del Padre nell'amore, non è disgiunto dall'amore il Padre, è nella sua natura amare, sta sempre in attesa. Il figlio ha cambiato dentro di sé vari stati d'animo, vari atteggiamenti, la volontà; ma il Padre è fedele nell'amore. E vediamo che attende questo figlio: nel suo piano di misericordia gli perdona tutto imbandisce il banchetto. La misericordia di Dio

non abbraccia solo il figlio minore che è andato via da casa, ma abbraccia anche il figlio maggiore che non vuole entrare in casa, per gelosia, per invidia. Esce fuori e gli dice: 'figlio mio, ma entra anche tu'.

Questo è l'atteggiamento proprio del perdono di Dio che abbraccia l'individuo, ma abbraccia anche tutta la famiglia umana e che vuole portare pace tra i fratelli anche nella comunità, in mezzo al popolo.

Ecco, vedete, questo è molto importante perché il primo comandamento ci dice: "amare Dio, ma amare anche il prossimo" e la misericordia di Dio viene a portare perdono alla persona ma anche mediante il perdono che dà all'individuo, a ciascuno di noi, anche perdono per tutti gli altri.

Come si attua questa riconciliazione di Dio? chi è che opera questa riconciliazione? Cristo riconciliatore universale. E' in Lui che il Padre opera la salvezza. Durante la preghiera precedente un fratello ha detto che è Cristo che ci salva mediante la sua Incarnazione e la sua Croce. Ecco il Papa proprio ci tiene a far presente questa realtà, questo mistero: che in Gesù si compie la riconciliazione per tutti noi, specialmente nel mistero del Golgota che è il completamento della missione del Figlio, di Gesù che si è incarnato.

Vedete? La divinità - l'umanità. L'umanità si era distaccata da Dio con il peccato. Compare Gesù, il natale di Gesù, l'incarnazione. La nascita di Cristo è l'incontro tra Cielo e terra. Il corpo di Gesù diventa il luogo della presenza divina, il tempio dello Spirito in cui umanità e divinità concorrono all'opera della salvezza.

La riconciliazione portata da Cristo è realizzata nella sua Persona, per questo la sua Parola e le sue azioni sono momenti di riconciliazione di questo mondo con il Padre, perché iniziamo con Lui il regno di Dio.

Ricordatevi Gesù che insegna: 'Mai nessuno ha parlato come quest'uomo'. La sapienza di Dio, la pienezza dello Spirito, Gesù unto dal Padre, il mandato.

Ma c'è anche un'altra cosa straordinaria. Ecco perché ho gioito prima quando don Gonario ha detto che Dio potesse purificare anche i nostri gesti. Perché Gesù ha usato dei gesti per significare la grazia, per significare la riconciliazione, per significare la pace con Dio. Abbiamo cantato Gesù che pone il fango sopra gli occhi del cieco e Gesù ecco guarì-

sce. È proprio Dio che opera nella persona del Figlio la sua riconciliazione, anche attraverso questi gesti. Ecco perché la gente accorreva a Gesù piena di fame e di sete spirituale, accorreva da Lui.

Ora, questo mistero di Gesù riconciliatore viene concluso nel suo cammino che lo porta sulla Croce: 'Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a Me'. Ecco, in questo momento solenne della vita di Gesù, Gesù dice: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". È proprio l'invocazione di Gesù-Sacerdote-Mediatore e nello stesso tempo Vittima, Altare, che dice al Padre: 'Perdona perché non capiscono! non sanno quello che hanno fatto e quello che fanno e quello che faranno'.

In questo mistero di Gesù sulla Croce i Padri della Chiesa hanno visto nell'aspetto verticale, cioè nell'asta verticale, Gesù che porta l'umanità al Padre e nell'asta orizzontale Gesù che porta la pace a tutti gli uomini, riconcilia tutta l'umanità e anche i fratelli fra di loro.

Ecco, vedete questa riconciliazione di Dio con tutti noi nella persona di Gesù.

Ma questa mediazione di Gesù ci dice ancora, questo avvenimento estremo quando Gesù emise il suo spirito, quando il soldato squarciò il costato di Gesù nacque la Chiesa. La Pentecoste che sarebbe avvenuta da lì a cinquanta giorni dopo la Resurrezione e poi ancora il mistero della Chiesa. Perché? perché è la Chiesa che riceve da Gesù ancora prima del suo ritorno al Padre, riceve questo mandato. Vi ricordate? 'A coloro a cui rimetterete i peccati saranno rimessi. A coloro a cui li legherete non saranno rimessi'. Ecco allora che la Chiesa nata dal costato di Gesù, dalla Passione di Gesù e dalla sua Risurrezione, riceve come l'eredità della riconciliazione e della pace. Ecco perché allora il sacramento della riconciliazione acquista nella Chiesa e mediante il sacerdozio sempre presente nella Chiesa, acquista veramente la sua realtà nel tempo per gli uomini che sono stati prima di noi, adesso per noi che siamo e per coloro che verranno: Dio che dà la pace mediante la sua Chiesa.

E qui allora trovate la risposta a quella obiezione che tante volte viene fatta: ma chi ci dice che dobbiamo inginocchiarci davanti a un uomo, a un prete per avere perdono? I nostri fratelli protestanti non accettano il sacramento della penitenza. Dicono che basta mettersi in umiltà personalmente davanti a Dio, chiedere perdono e credono così di otte-

nere perdono. E invece per noi cattolici, proprio attraverso l'ortodossia, attraverso l'insegnamento dei Padri, attraverso questo cammino di fede, sentiamo che non c'è nessuna cosa al mondo che ci può dare maggiore sicurezza di una persona che non è capace per se stessa, ma è capace solamente per la potenza di Dio, per il ministero sacerdotale che mi può dire: 'Va in pace perché i tuoi peccati sono stati perdonati'.

Un passo ancora è molto importante. Il Papa ha ribadito ed ha fatto un capitolo particolare in questo documento (il n° 9), dove dice che la Chiesa manifesta la riconciliazione di Dio perché essa stessa deve continuamente vivere la riconciliazione, il dolore dei peccati proprio cercando di vivere nell'unione, nella carità la riconciliazione fraterna, l'unione che deve esserci fra i membri della stessa Chiesa. Il mistero del Corpo Mistico: nessuno può fare a meno del proprio fratello. Io se fossi il dito della mano avrei bisogno delle altre mie dita, avrei bisogno del cuore, della mente, di tutte le parti del corpo per vivere.

Fratelli, il Papa parla di cose che per noi sono scontate. In questi giorni pensavo: 'Ma dovrò parlare di queste cose?'. Però sento di doverlo fare: l'ha fatto il Papa! il maestro della Chiesa, il pastore, perché non devo farlo io? perché certe cose si pensano scontate, di comune dominio, conoscenza e invece può darsi che non lo siano. E il Papa, allora, continua nel suo insegnamento parlando del mistero del peccato.

Il mistero del peccato: 2 Corinzi 5,18-20:

"E tutto viene da Dio il quale ci ha riconciliati con sé mediante il Cristo ed ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. E' stato Dio infatti a riconciliare il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, ed è come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio." Questa è la parola di San Paolo apostolo.

Il mistero del peccato. Che cos'è il peccato? Il peccato è l'atto dell'uomo che dice a Dio che lo ha creato: Non mi servi. Non ti amo. Non ho bisogno di te. E' come il falegname che avesse fatto questo tavolo,

a un certo punto si sentisse dire da questo tavolo: Adesso che mi hai fatto esisto per conto mio, non ho più bisogno di te. Ma noi sappiamo che questo oggetto ha bisogno continuamente di attenzione, di manutenzione, di tante cose. Vedete, Dio aveva fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, aveva soffiato sopra quella creta, aveva partecipato parte di Sé, della sua natura nell'uomo. Ebbene però quest'uomo a un certo punto, disobbedendo al Signore attraverso la tentazione, ecco la povertà, l'atto di superbia, tutto ciò che è stato all'origine, si è separato da Dio: questo è il peccato.

Il Papa nel documento dice delle cose molto belle. Ve le voglio leggere perché penso che le sentiamo nostre: "Il peccato consiste nel non riconoscere Dio come Dio, è pertanto nel non riconoscere la dipendenza totale che l'uomo ha da Lui, e l'ordinazione radicale che l'uomo ha verso di Lui. E poiché la dipendenza da Dio e l'ordinazione a Dio sono la verità più profonda dell'uomo, il peccato aliena l'uomo dalla Verità e lo colloca nell'errore. Emancipandosi dal Creatore l'uomo si emancipa dalla sua verità, perché la verità del suo essere è precisamente la dipendenza da Dio e l'ordinazione a Lui Bene Sommo.". Sentite quanto è bello, questo documento come ci parla.

Ora, abbiamo vari modi in cui chiamare questo peccato. C'è il peccato detto "personale" e il peccato "comunitario".

Il peccato "personale". Il peccato in senso vero e proprio è sempre un atto della persona perché è un atto di libertà di un singolo uomo e non propriamente di un gruppo o di una comunità (n° 16 del documento). Ciò contro coloro che tante volte si scusano dicendo: 'Eh, ma è l'ambiente, è la società, è questo, è quello e quell'altro', e allora fanno a scarica barile dicendo che il peccato è, in poche parole, un qualche cosa che è superiore alle nostre forze. Invece il Papa ci vuol far capire la verità che c'è il peccato personale che io uomo, per offendere Dio, devo operare liberamente e scelgo io di offendere il Signore. Se non lo scelgo perché magari in momenti particolari ho la nebbia, sono obnubilato nel cuore e nella mente e tutto quello che volete, allora può darsi che non sia vero peccato, però normalmente il peccato vuol dire 'aderire a qualche cosa che è non-amore -per-Dio-Padre'. Ecco questo è il peccato personale. E allora troviamo ancora scritto nel documento che "la liber-

tà dell'uomo è frutto di quello che può essere il merito e demerito nella persona". Se io sono libero, faccio un'opera di bene, vinco una tentazione, io acquisto merito. Invece, se con facilità, senza nessun autocontrollo commetto un peccato, purtroppo acquisto demerito. "Infatti nell'uomo non c'è nulla di tanto personale e intrasferibile quanto il merito della virtù, o responsabilità della colpa". Il merito della virtù: i santi. Se abbiamo i santi è perché hanno meritato nella loro vita. Se abbiamo i sofferenti, i purganti, il purgatorio, se abbiamo le anime che purtroppo forse sono state punite da Dio, è perché personalmente, liberamente hanno scelto di offendere Dio.

C'è anche un peccato "sociale". Qual'è il peccato sociale? Abbiamo accennato prima al mistero che io ho bisogno dei fratelli. Il bene dei fratelli ridonda in me. Il male dei fratelli in un certo senso può anche influire sopra di me. Il mio male corrispettivamente è nello stesso atteggiamento come il mio bene. Il mio bene opera per i fratelli, il mio male influisce negativamente sopra i fratelli. Questo è chiamato il peccato sociale. Ora, il Papa, scusate se mi faccio forte del Papa ma tante volte chi è debole usa colui che è forte per non avere vergogna. E' vero che capita così? allora, il Papa continua: peccato mortale e peccato veniale. Il peccato mortale qual'è? è quello che appunto, operato liberamente, coscientemente, mi separa dall'amore di Dio. Peccato veniale è il peccato che non opera la separazione però mi distoglie. E' come se io dovessi ritornare a Rocca di Papa: adesso conosco la via diritta ma, per ritornare non andassi direttamente ma magari mi fermassi un pochettino qui al pino che c'è alla Magliana, guardassi il pino: Che bello! E poi, magari, al raccordo mentre salgo penso: Ma che intelligenti questi uomini che hanno fatto tutti questi servizi, tutte queste opere belle! e mi fermassi a contemplare la grandezza degli uomini. Ecco, distolgo dal mio cammino diretto verso Dio l'attenzione, mi distolgo e vengo attirato da cose che non mi separano completamente, però mi ritardano il cammino verso di Lui, mi fanno vivere in uno stato di povertà.

Prima c'è stata una preghiera molto bella: 'Signore, facci avere il senso del peccato'. Ecco, nel documento del Papa al n° 18 si parla del senso del peccato. Senso di Dio e quello che è contrario al senso di Dio è il senso del male, il senso del peccato.

Per noi del Rinnovamento nello Spirito (siamo stati vi ricordate il 15 novembre scorso a San Pietro ad ascoltare il discorso del Papa), vi ricordate cosa ci disse il Papa? Ci disse proprio che la società di oggi materialista, che vive in un modo superficiale, non c'è più l'ateismo teorico, ma c'è un ateismo pratico, non si ragiona più: Dio non esiste, se ne fa a meno. Ma si può fare a meno di Dio solamente vivendo nel peccato. E allora, ecco, è una mancanza del senso del peccato. L'attaccamento alle cose della terra, l'attaccamento alle ricchezze, l'attaccamento al benessere, alle creature, ecc. questo vuol dire: mancanza del senso del peccato e l'opposto è l'amore per Dio, il senso di Dio.

Nel Deuteronomio troviamo un bellissimo passo. Io quando lo leggevo all'inizio mi incantavo. Quando Mosè parla al popolo e dice: 'Metto davanti a te il bene e il male, metto davanti a te la benedizione e la maledizione: scegli'. Ecco, senso della benedizione e senso della maledizione. E' questa la divisione che vive l'uomo, la divisione che si vive dentro di noi.

La Chiesa ha ricevuto l'eredità di Gesù, ha ricevuto il mistero della pietà. Dio misericordioso, Dio pietoso vive nella sua Chiesa perché la Chiesa non è altro che il Corpo di Cristo che continua nel tempo il mistero della salvezza. Allora pensiamo a questo Gesù che con le braccia a perte vive nella Chiesa pronto ad accogliere tutti coloro che si accostano al Padre pentiti. Tutti coloro che si accostano a Dio umili, che dicono: 'Ho peccato contro di te, ho peccato contro il Cielo e anche contro la terra, non ho capito i tuoi doni, non ho capito la tua bontà, non ho capito la tua misericordia, perdonami, o Signore!'. Ecco, questo è quello che opera la Chiesa nella storia e continuerà ancora a fare fino a quando Dio vorrà.

Allora, cari fratelli, in questo momento io voglio rivolgermi a voi come assistente del gruppo perché sento questo dovere di dirvi alcune cose che per me sono molto importanti. Innanzitutto, oggi è la giornata della riconciliazione; riconciliazione personale con Dio e riconciliazione comunitaria, anche fra di noi, perché questo vuol dire riconciliazione. E' molto bello innanzitutto capire per noi che camminiamo nel Signore che cosa vuol dire "riconciliazione". Per noi che camminiamo. Va bene ci sono fratelli nuovi ma se sono arrivati qui, da quello che ho capito,

chi ha frequentato altri gruppi, chi è venuto attraverso una mozione dello Spirito Santo; quindi, sicuramente ha il Signore che sta operando nel suo cuore, nella sua anima; quindi sicuramente ha un certo cammino spirituale. Ora, io vorrei proporre a voi quello che viene detto proprio in merito alla riconciliazione nei messaggi della Madonna di Medjugorje. Voi mi direte: 'Ma adesso incomincia anche Padre Paolo'. Ma, guardate, io dico che tutto quello che non va contro Dio ci è molto utile per capire Dio e per amare Dio e siccome queste cose per me sono state un dono del Signore, ve le voglio comunicare in semplicità. Troviamo, in mezzo a questi messaggi della Madonna, precisamente il 24 di marzo, la vigilia dell'Annunciazione della Madonna, la Madonna che parla e lancia il suo messaggio e dice: "Oggi desidero invitarvi alla confessione. Anche se vi siete confessati nei giorni passati, io desidero che voi viviate la mia festa nei vostri cuori. Ma non potete viverla se non siete abbandonati totalmente al Signore. Per questa ragione vi invito a riconciliarvi col Signore". Ecco, allora guardate: "se volete festeggiarmi, se volete dimostrarmi il vostro amore, confessatevi, anche se vi siete confessati ieri avant'ieri, tornate a confessarvi". Perché? Ci dice la motivazione: "perché se voi volete vivere la mia festa dovete abbandonarvi totalmente nel Signore (e non potete abbandonarvi totalmente senza riconciliarvi)". Che cos'è il peccato? il peccato, vedete, è proprio questo: uscire fuori dal disegno di Dio e camminare in un nostro disegno umano, quindi non accogliere la volontà di Dio in noi. Ecco che cos'è il peccato. L'uomo aveva ricevuto tutto da Dio, ma quando si ribellò al Signore, quando accettò la tentazione 'sarai simile a Dio', ecco uscì fuori da quello che era il progetto di Dio. Allora, questa sera, in preparazione al Santo Natale, che poi è festa di Gesù ma è festa di Maria perché non avremmo Gesù uomo senza la Vergine Santissima, quindi è tutto un insieme di doni che il Signore ci vuol fare con il Natale, con questa festa liturgica del 25 dicembre.

Come dobbiamo vivere questa nostra penitenziale stasera? domandiamocelo, ce lo siamo domandato già tante volte, però ecco domandiamocelo ancora una volta: io accolgo sempre il piano di Dio nella mia vita? oppure ho io un mio progetto che purtroppo voglio attuare e che mi allontana dalla volontà di Dio? Domandiamocelo, perché la vera riconciliazione è

essere abbandonati totalmente a Dio. Riconciliazione significa accettare la volontà del Signore che abbiamo rifiutato nel peccato. Noi abbiamo rifiutato nel peccato il progetto del Signore per noi.

Vi ricordate la volta passata nel giorno di ritiro ci siamo lasciati con Maria, la Vergine dell'Attesa. So che ha impressionato molti. Ho ricevuto qualche telefonata di qualche persona che mi diceva: 'Grazie per questo pensiero, perché mi hai dato proprio un atteggiamento interiore di come devo vivere il Natale di Gesù'. E poi, un altro giorno a S. Apollinare vi dissi che Maria poteva diventare anche la Madre accompagnatrice, che ci accompagnava passo passo per il Natale di Gesù. Ma quale Natale? il nostro natale ricordatevi. Il Natale di Gesù è già avvenuto, adesso c'è in Dio, nella Trinità l'attesa di un nostro Natale. Il Padre che sta sul tetto della casa e sta a guardarci e ci attende: questo è il Natale per Dio, il nostro natale è questo. E come Maria attendeva di vedere umanamente questo figlio, questo frutto che nasceva dal suo grembo, così la Trinità aspetta di vedere la nostra nascita, la nostra conformazione a Cristo per sempre, la nostra filiazione. "Io oggi vi ho generato". Nel giorno del Battesimo questa parola è stata detta anche per noi, il Padre ci ha detto così. Allora, fratelli, la filiazione ottenuta nel nostro Battesimo deve essere attuata nella nostra vita giorno per giorno. Come? accettando il progetto di Dio, accettando la volontà di Dio.

Mi auguro con tutto il cuore che io non stia dicendo cose troppo alte non credo, sto dicendo cose semplicissime, però bisogna farle nostre, bisogna viverle per noi queste cose che stanno adesso maturando attraverso lo Spirito Santo.

Allora, cari fratelli, noi camminiamo da diverso tempo nel Rinnovamento dello Spirito Santo. Io vi domando come risposta ai quesiti che tante volte vi ponete, e questo specialmente per i fratelli che conoscono il Rinnovamento da tanto tempo. Ma perché, ma perché non ci sono più le conversioni di prima? perché non ci sono le gioie, gli entusiasmi, le cose di prima? E io domando a voi, ancora per aiutare una risposta: ma il bambino dopo il primo anno, il secondo anno che sta in continuo movimento; proprio ieri è venuta una mamma con il suo bambino, mi ha fatto molto ridere perché lo metteva disteso sul tavolo in sagrestia, poi gli fermava i piedini con la mano e questo bambino da solo muovendosi in tutti i

sensi riusciva a sollevarsi. Ho detto: Gli fai fare ginnastica! Ma non c'è pericolo che cada? La mamma serena: Ma no, sta tranquillo. Ecco, dopo tutta questa effervescenza dei bambini fino a quando il Signore gli dà questo continuo bisogno di movimento perché devono sviluppare se stessi; ma quando trovo un bambino che comincia ad avere già dieci, 11, 12, 13 anni, non lo vedo più in quel modo, perché è avvenuta una crescita, un autocontrollo. Io non voglio, fratelli, assolutamente sminuire quella che può essere l'azione di Dio in noi, perché avete visto che canto prima di voi, muovo le mani prima di voi, assolutamente. Però io vorrei che capissimo profondamente quello che il Signore intende per rinnovamento e per nascita: l'accoglienza del progetto di Dio per noi.

Questo è il vero rinnovamento: "Io oggi ti ho generato, tu sei mio figlio" e in bocca a Gesù c'è la risposta: "O Padre, tu non hai voluto né sacrifici né offerte, ma un corpo mi hai dato. Eccomi, o Padre, io vengo a fare la tua volontà": questa è la risposta di Gesù. Il Primogenito del Padre, se ha operato la salvezza per tutti noi è nell'obbedienza al Padre suo celeste. E proprio accogliendo la Croce, e proprio accogliendo l'umiliazione della natura umana: "pur essendo di natura divina si umiliò facendosi simile a noi, in tutto simile a noi", e fino ad arrivare ad essere innalzato da terra sulla Croce e lì è avvenuta la riconciliazione per noi: nell'obbedienza, nella donazione, nell'accettazione di quella che era la volontà del Padre suo. "Padre mio, se è possibile, allontanata da me questo calice", e il Padre non glielo ha allontanato.

Cari fratelli, io adesso non voglio mettervi nel cuore tristezza. Perché? quando si sta nella accettazione della volontà di Dio si sta nella gioia, si ha una pace profonda, si ha una accoglienza del Signore che non ci toglie la serenità. Questo, fratelli, è un fatto misterioso, ma che i santi hanno capito perfettamente e che coloro che camminano nella strada di Dio capiscono passo passo che camminano con Dio e capiscono la Parola di Dio, passo passo. E infatti vedete, quello che anche la Madonna dice, credo che sia molto importante per noi. Quanto è bello essere ammaestrati in una semplicità che è straordinaria. Gli uomini sono complicati, ma Gesù nel Vangelo era di una limpidezza e chiarezza straordinarie, di una semplicità meravigliosa perché usava gli esempi che tutti comprendevano: il grano, il contadino, il pescatore; tutti capivano. E

in questo linguaggio di Dio c'è ugualmente la semplicità. 'C'è uno sbaglio - dice la Madonna - chiedere le cose invece di cercare Dio. Chi cerca le cose non cerca Dio e non troverà né le cose né Dio. Ma chi cerca Dio troverà Dio e le cose, perché Gesù ha detto: Cercate prima di tutto il regno di Dio e l'altro vi sarà dato'.

Perché ho citato questa frase? che cosa ci allontana da Dio? Ci allontana da Dio il nostro progetto e il nostro progetto ci porta a desiderare delle cose che tante volte sono vere, sono anche giuste però può darsi non sono quelle necessarie. Allora avviene che noi magari nel momento stesso in cui ci stiamo preparando, per esempio, alla riconciliazione, alla confessione, stiamo pensando al peccato e nello stesso tempo stiamo dicendo dentro di noi: 'Guarda, Signore, faccio questa bella confessione però, Signore, concedimi questo...'. Stiamo chiedendo perdono della nostra povertà, della nostra miseria e stiamo già nello stesso tempo come mettendo il Signore in una specie di ricatto: ti dò questo e tu dammi quest'altro. E' la psicologia dell'uomo che non vuole capire che Dio è TUTTO, che Dio sa meglio di noi, che Dio è Padre! Cari fratelli, vedete come allora noi capiamo che veramente dobbiamo cambiare il nostro atteggiamento interiore. Dobbiamo dire: Signore, fammi capire quello che vuoi, aiutami perché io voglio vivere sempre con te, non voglio separarmi mai da te! E per essere in questo atteggiamento bisogna essere sempre riconciliati con Gesù, sempre, continuamente. Avere la pace nel cuore, lontano il peccato perché io vi dico in semplicità, rifacendomi alla vostra esperienza. Quando voi vivete la confessione veramente in umiltà, in povertà, col desiderio della pace, di essere guariti profondamente, voi le cose che io ho detto poco fa le pensate nel vostro cuore e sentite subito che qualsiasi altra cosa che nasce da voi vi allontana dall'amore puro di Dio, dall'amore vero di Dio.

Non voglio più dilungarmi però, fratelli, io vi invito con tutto il cuore: vogliamo far nascere Gesù in un modo nuovo, cioè vogliamo conformarci all'immagine del figlio di Dio perché egli sia il nostro primogenito, perché in noi ci siano i lineamenti spirituali di Gesù, i lineamenti spirituali di Maria, Madre della Chiesa, che ha detto il suo "fiat" al Signore, il suo abbandono al Signore? Ecco, allora, fratelli, viviamo

questa giornata, l'Eucarestia di questa sera e la Penitenziale di questa sera, proprio in questo atteggiamento: 'Signore, se ho sciupato fino ad oggi il tuo progetto per me, il tuo disegno per me, inframmettendomi con cose mie personali, con i miei desideri anche buoni, santi: 'Signore, dammi i carismi, dammi il dono delle guarigioni, donami quello, donami quell'altro!'. Fratelli, i doni del Signore sono per il Corpo Mistico, sono per i fratelli, non sono per noi. Chi avesse usato dei doni di Dio con orgoglio, con superbia, a cominciare da me, stasera deve chiederne perdono al Signore, altrimenti Dio ci ha fatto usare le nostre fantasie, ma non le cose vere sue. E questo, come gruppo del Rinnovamento: purifichiamoci anche in questo. E' stata bellissima, ve lo dico con tutto il cuore la preghiera che ha fatto prima don Gonario, che Dio potesse purificare anche i nostri gesti. Stasera facciamoli, ma con tutto il nostro essere, puro, libero, guarito, come bambini. "Se non sarete come bambini, non potrete entrare nel Regno dei Cieli".

E allora, ascoltate ancora una cosa perché è importantissima: peccato personale - peccato sociale. Il progetto di Dio si riversa anche sopra la nostra comunità: io faccio parte di questa mia comunità di preghiera, di questo mio gruppo di preghiera e il Signore vuole che io ami questi miei fratelli, li accolga, li benedica nel suo nome, li serva ma per la sua gloria, per la sua gloria! Ecco allora vedete come anche quello che ho detto poco fa, l'uso dei carismi, dei doni che abbiamo ricevuto, devono veramente essere riofferiti al Signore per riceverne da Lui nuovi, per riceverli da Lui un'altra volta in pienezza. Facciamo questo perché veramente sia un Natale anche per il nostro gruppo di preghiera, ci sia una rinascita nel nostro spirito.

Adesso voglio leggervi una cosa che un fratello ha letto a me giorni fa. Fratelli, io non dico che queste cose siano vere, non lo dico; però dico che tutto ciò che mi porta al bene, tutto ciò che mi ispira nel cuore ad andare verso Dio e a raggiungere la carità, è frutto di Dio, perché il nemico non mi spingerà mai ad amare, non mi spingerà mai a perdonare, non mi spingerà mai a pregare, non mi spingerà mai a fare penitenza, mai.

"Oggi il mio avversario tenta in tutte le maniere di dividervi, di isolarvi, di mettervi gli uni contro gli altri. Lui che fin dal principio

è il padre della menzogna ed il seminatore dell'odio, cerca di rompere sempre più la vostra fraterna unità. Così, spesso, anche sotto speciose parvenze di bene, gli uni si mettono contro gli altri. Gruppi lottano contro altri gruppi in una continua ricerca di affermazione che rende infecondi tanti sforzi di bene. Voglio che voi camminate insieme verso di me perché sono la Mamma di tutti, e perciò voglio formarvi insieme alla preghiera, alla penitenza, al vostro reciproco amore. Mai come in questi tempi diventa necessario vivere il comandamento nuovo datovi da Gesù la sera del giovedì santo nell'ultima cena: Amatevi fra voi come io vi ho amato. Vi voglio formare all'amore reciproco e scambievole, è necessario dare questa testimonianza di carità ecclesiale che tutti vi unisca nella perfezione dell'amore, per controbattere la tattica di divisione e di isolamento usata dal mio avversario. Venite dunque a me, non isolati e divisi, ma in processione, rafforzando chi è debole, conducendo chi si ferma. Venite a me, perché desidero condurvi tutti uniti a mio Figlio, presente nell'Eucaristia. Gesù è presente nel sacramento Eucaristico per aiutarvi a costruire questa vostra unità, per darvi l'esempio di come si deve amare nella perfetta donazione verso tutti i fratelli".

Cari fratelli, non so, ma per me sono pensieri che ci invitano a rinnovarci completamente, ad accogliere il progetto di Dio sopra di noi, ad essere umili, a capire il dono anche dei fratelli, a saper perdonare, a non giudicare, a saper accogliere tutti nel nome del Signore e a fare veramente unità, perché dove c'è la carità lì c'è Dio, ci dice S. Paolo. Ecco il Natale di Gesù, natale nostro, natale dei fratelli, natale della nostra comunità, del nostro gruppo di S. Apollinare, degli altri gruppi da dove il Signore vi ha portato, della comunità delle Suore, tutte le comunità, della mia Passionista, delle Suore polacche, di tutte, tutte le comunità. Ecco, io vi auguro con tutto il cuore veramente che la preghiera di questa mattina, quello che ci ha detto il Papa mediante il suo Documento, quello che abbiamo in un modo, si può dire così, concluso in un modo paritetico, sia veramente come un dono di vita per tutti noi.

Gesù vi benedica e vi aiuti a fare un Buon e Santo Natale.

CALENDARIO DEI RITIRI MENSILI presso l'ISTITUTO DELLE SUORE "ANCELLE DELLA CARITA' - Via del Casaleto 538 - ROMA

18 gennaio 1987

15 febbraio 1987

22 marzo 1987

5 aprile 1987 (Preghiera di effusione)

maggio 1987 (Divino Amore) in data da stabilirsi

21 giugno 1987 (ritiro di fine anno comunitario)

Orario di entrata: mattina - dalle ore 9 alle ore 10
pomer. - dalle ore 14 alle ore 15.

SEMINARIO PER LA PREGHIERA DI EFFUSIONE

Tutti i mercoledì a partire dal 14 gennaio 1987 fino al 1° aprile 1987 *
si terrà il Seminario per la Preghiera di Effusione, dalle ore 16.30 -
alle ore 19, presso l'Istituto Collegio del VERBO DIVINO, Via dei Verbi-
ti n. 1 (traversa di Via Marco Polo, nei pressi di Porta S. Paolo).

- Per informazioni rivolgersi alla sorella Ornella Brenciaglia *****

VENITE

E

VEDRETE!



*Il Natale del Signore
porti al mondo la pace:
Pace fra cielo e terra
Pace fra tutti i popoli
Pace nei nostri cuori!*

(dalla liturgia)

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucaristia

PRO MANOSCRITTO AD USO DEL GRUPPO "MARIA"

portare la Bibbia - portare la Bibbia - portare la Bibbia -
portare la Bibbia - portare la Bibbia - portare la Bibbia -

" (I primi cristiani) ... erano assidui nell'a
scoltare l'insegnamento degli apostoli e nel
la unione fraterna, nella frazione del pane
e nelle preghiere. Un senso di timore era in
tutti e prodigi e segni avvenivano per opera
degli apostoli..... Ogni giorno tutti insieme
frequentavano il tempio e spezzavano il
pane a casa prendendo i pasti con letizia e
semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la
stima di tutto il popolo. Intanto il Signore
ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli
che erano salvati".

Atti 2, 42-48